



COMUNICATO STAMPA

10 Agosto 2010

La decisione della conferenza dei servizi di dare il via libera definitivo alla centrale a biomasse di Lugugnana è una decisione grave ma, purtroppo, non inaspettata. Di sicuro comunque ha il pregio, se mi si passa il termine, di sgombrare il campo da vuoti slogan: il “paroni a casa nostra” con cui la Lega è solita contraddistinguersi è un non-sense viste le scelte fatte per la frazione portogruarese da Regione e Provincia entrambe amministrate da esponenti di suddetto partito.

Ma perché nel nostro territorio non si è arrivati a bloccare alcun progetto di centrale a biomasse nonostante il crescente timore e scetticismo di una fetta consistente della popolazione, confermati dal ruolo sempre più importante che hanno i comitati anti-centrale nella vita politica e sociale della nostra comunità? La criticità maggiore sta, a mio avviso, nel fatto che una forza politica importante come il PD che amministra importanti Comuni del Veneto Orientale come Portogruaro, Fossalta, Concordia e San Stino di Livenza non è stata in grado di elaborare sul tema una strategia univoca; basti vedere quanto è successo e sta succedendo a Fossalta. Queste incongruenze e divisioni hanno reso impossibile al loro gruppo in consiglio regionale di poter fare sul tema una battaglia forte e incisiva. A Silea e a Bonisolo gli inceneritori sono stati bloccati perché amministrazioni locali e comitati di cittadini si sono alleati per opporsi a tali impianti facendo in modo che il Consiglio regionale non restasse sordo alle loro proteste: da noi non è accaduto. Dopo il successo delle assemblee pubbliche organizzate dal nostro circolo nel settembre e nel dicembre scorsi rispettivamente a Lugugnana e a Fossalta abbiamo provveduto ad incalzare la giunta Galan con una interrogazione sul tema in questione: ma siamo stati gli unici a farlo !!!

Ben venga il ricorso al Tar del Comune di Portogruaro, ma se il PD continuerà con la linea ondivaga e contraddittoria finora adottata difficilmente si potrà scrollare di dosso l'onere della responsabilità di aver lasciato che il nostro territorio divenisse territorio di conquista per aziende che da noi portano solo fumo e cemento ma non posti di lavoro.

Il tema delle centrali a biomassa impone però anche riflessioni di carattere più generale: la strategia energetica è una cosa troppo importante per lasciarla in mano ai privati e all'ingordigia del libero mercato. Al di là della necessità di un piano energetico regionale, va sottolineato con forza il bisogno che l'energia diventi un bene pubblico e non un mero oggetto di business, con buona pace delle liberalizzazioni tanto care a Bersani a cui dobbiamo il decreto del 1999 con cui sono stati introdotti i certificati verdi che fanno fare affari d'oro ai padroni delle centrali



Andrea Buffon

Circolo di Rifondazione “Dal Lemene al Tagliamento”
rifondalemene.over-blog.it